



## 25 anni e 1 impegno preciso. Insieme per un diritto collettivo

Il 4 dicembre 2011 le Nazioni Unite celebrano i 25 anni dell'adozione da parte dell'Assemblea Generale della Dichiarazione internazionale sul diritto allo sviluppo, un testo di cogente attualità per tutti senza distinzioni - Paesi OSCE<sup>1</sup> e Paesi poveri - nel nuovo scenario di interdipendenza globale e di fronte a una crisi economica e finanziaria di atroce entità



di Carola Carazzone, Presidente VIS

“ Il diritto allo sviluppo è un diritto inalienabile dell'uomo in virtù del quale ogni essere umano e tutti i popoli hanno il diritto di partecipare, contribuire e beneficiare di uno sviluppo economico, sociale, culturale, politico nel quale tutti i diritti umani e tutte le libertà fondamentali possano essere pienamente realizzati. ”

(art.1 della Dichiarazione sul diritto allo sviluppo adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 4 dicembre 1986)

La storia del riconoscimento internazionale del diritto allo sviluppo  
La storia della rivendicazione del diritto allo sviluppo affonda le sue radici nelle aspirazioni dei Paesi poveri e si intreccia con le rivendicazioni per l'autodeterminazione dei popoli nell'epoca della decolonizzazio-

# Dove eravamo e dove stiamo andando

ne, nel corso degli anni Sessanta e Settanta. Si suole risalire all'infaticabile capacità persuasiva di Keba M'Baye, magistrato senegalese, che portò, su istanza del Senegal insieme ad altri Paesi poveri, a una prima risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per uno studio in merito (1977) e infine alla adozione della Dichiarazione (1986).



Il magistrato senegalese Keba M'Baye

La Dichiarazione Universale dei diritti umani, approvata il 10 dicembre del 1948, in piena epoca coloniale, non aveva riconosciuto il diritto dei popoli all'autodeterminazione che, invece, venne sancito, a livello internazionale, vent'anni dopo, con i due Patti sui diritti civili e politici e sui diritti economici e sociali che - nel 1966 - lo riconobbero come diritto fondamentale dei popoli. Non è un caso, e anzi ne testimonia la matrice "terzomondista", che il primo trattato internazionale a riconoscere il diritto allo sviluppo sia stata la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli che, nel 1981, lo riconobbe come diritto dei popoli, posto in significativa correlazione con il diritto dei popoli all'esistenza e all'autodeterminazione e a disporre liberamente delle proprie ricchezze e risorse naturali.

Il riconoscimento da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1986 è stato il frutto di dieci anni di negoziati,

in cui praticamente ogni singola virgola del testo è stata soggetta a votazione, e un grande risultato in termini di assunzione di impegno politico.

L'adozione della Dichiarazione il 4 dicembre 1986 spaccò l'Assemblea Generale ma venne approvata a grandissima maggioranza: 146 voti a favore, 8 astenuti (Danimarca, Finlandia, Repubblica Federale Tedesca, Islanda, Israele, Giappone, Svezia, Regno Unito) e uno contrario (USA).

## I contenuti del diritto allo sviluppo

La Dichiarazione ONU del 1986 sancisce il diritto allo sviluppo come diritto inalienabile simultaneamente dell'uomo e dei popoli. È un testo splendido, ancora oggi di avanguardia, che segna il passaggio da una concezione di sviluppo prettamente economico "concesso" ad una comunità ancora non in grado di autodeterminarsi e partecipare attivamente, a una nuova concezione di sviluppo umano, come processo partecipato e integrale della persona nella sua dimensione individuale e sociale.

È, da un lato, il diritto degli individui nei confronti del proprio Stato a che questo orienti la propria politica per lo sviluppo umano, economico, sociale, culturale della comunità,

destinando in maniera trasparente ed efficace a tale fine gli aiuti internazionali allo sviluppo.

Da altro lato, è il diritto dello Stato alla cooperazione con e da parte degli altri Stati e della comunità internazionale.

Tale dimensione si pone sul piano dei rapporti interstatali e sancisce il passaggio, come scrisse Ugo Villani, dall'*aide-charité* all'*aide-obligation*: un diritto collettivo, solidale nel senso che per essere realizzato necessita della solidarietà e della cooperazione internazionale e nel senso che esso può essere goduto dal singolo solo in quanto venga simultaneamente realizzato a favore della comunità.

## Dall'impegno politico alla applicazione nella pratica dello sviluppo

La questione del diritto allo sviluppo è sempre stata considerata molto sensibile e "politicizzabile". Tanti i risultati raggiunti in questi 25 anni in cui si è passati da una polarizzazione a muso duro tra Paesi ricchi e Paesi poveri a un mondo multiculturale e interdipendente in cui la questione del *diritto* allo sviluppo ritorna ad essere di stringente attualità ed offre nuove linee di azione, per affrontare questioni ormai ineluttabilmente intrecciate come cooperazione internazionale, debito estero, migrazione e asilo.

Una visione di diritto allo svi- ➔



1948. Eleonora Roosevelt con i 30 articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

<sup>1</sup> L'OSCE - Organization for Security and Cooperation in Europe, Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, è un'organizzazione internazionale per la promozione della pace, del dialogo politico, della giustizia e della cooperazione in Europa che conta, attualmente, 56 Paesi membri ed è, pertanto, la più vasta organizzazione regionale per la sicurezza.

## 1986-2011: risultati raggiunti

- 4 dicembre 1986** approvazione della Dichiarazione ONU.
- 1990** consultazione mondiale sul diritto allo sviluppo come diritto umano
- 1993** la Conferenza Mondiale sui Diritti Umani di Vienna riafferma il diritto allo sviluppo come diritto universale ed inalienabile e costituisce un Gruppo di Lavoro per analizzare gli ostacoli nella realizzazione del diritto allo sviluppo.
- 1993** attribuzione di una competenza specifica sul diritto allo sviluppo all'Alto Commissariato per i diritti umani di Ginevra.
- 1996** costituzione di un Gruppo Intergovernativo di Esperti per la formulazione di strategie per l'attuazione della Dichiarazione del 1986.
- 1998** nomina di un Esperto indipendente delle Nazioni Unite sul diritto allo sviluppo e costituzione di Gruppo di Lavoro con mandato temporaneamente illimitato.
- 2004** costituzione di una Task Force di Alto Livello costituita da 5 esperti indipendenti.



luppo, con un correlato quadro chiaro - e "monitorabile" - di corrispondenti *doveri* e *responsabilità condivise e differenziate*, è oggi la base per quell'approccio di partenariato alla cooperazione internazionale che considera prioritaria la titolarità (*ownership*) del Paese partner e tra pari la relazione tra Paesi "donor" e Paesi "partner", e che dovrebbe mettere i diritti umani al centro delle strategie e delle azioni di sviluppo.

L'indignazione per il miliardo e 75 milioni di persone che oggi vivono in povertà multidimensionale e l'idea che la povertà non è una que-

stione meramente economica ma di giustizia devono diventare cultura diffusa e deve esserci consenso sul fatto ciascuno deve assumersi responsabilità condivise e differenziate per il bene comune.

Il forum che si terrà a Busan, Corea, dal 29 novembre al 1 dicembre - Quarto Forum di Alto Livello sul-



부산 세계개발원조총회  
**4<sup>th</sup> High Level Forum  
 on Aid Effectiveness**  
 29 Nov - 1 Dec. 2011, Busan, Korea

l'Efficacia degli Aiuti - potrà dare un contributo fondamentale alla trasformazione della relazione tra Paesi poveri e Paesi OSCE nella prospettiva del superamento della polarizzazione e dell'aiuto allo sviluppo come elargizione o optional.

Per il VIS che proprio quest'anno compie 25 anni non è una coincidenza casuale che la propria storia si intrecci a doppio filo con quella del movimento per il riconoscimento del diritto allo sviluppo, e ci chiama ad un preciso impegno, individuale e sociale, per la sua realizzazione. ■

